

XXII Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

«**Q**uanto è grande, o Signore, la tua bontà! Tu la riservi per quelli che ti temono». È l'entusiasmo, l'ebbrezza, l'estasi del Profeta nella contemplazione di tutti i favori elargiti a lui dal Signore. «Quanto è grande la tua bontà, Signore! Tu la riservi a coloro che ti temono». Quanto è grande la tua bontà!

Ma se apro il testo latino e ascolto la melodia gregoriana, fiorita nei secoli sopra questo testo, scendono gli Angeli e sento il gemito della pietà materna della Chiesa. «*Quam magna multitudo dulcedinis tuae, Domine, quam abscondisti timentibus te!*». Il testo latino. «*Quam magna!*». Quanto è grande! «*Quam magna multitudo!*». Che montagna di bontà sei Tu, Signore! La moltitudine, la gran moltitudine «*tuae dulcedinis*» è tradotto: della tua bontà, la dolcezza quanto è grande! La sovrabbondanza della tua dolcezza, «*tuae dulcedinis, quam abscondisti timentibus te*». La dolcezza è il fior fiore della bontà, è il nettare del fiore della bontà. «*Quam abscondisti*» - perché sei così geloso, Signore! - è tradotto: questa bontà, questa dolcezza, Tu la riservi per coloro che ti temono, che ti amano. La riservi. Il verbo latino è «*abscondisti*»: Tu la nascondi, sì, la riservi. Vicino ad «*abscondisti*» ci sta bene la parola, la risposta di fede: «*et revelasti*», e hai rivelato a coloro che ti amano, ai pargoli, agli umili, ai semplici.

Così come canta l'inno. È inno natalizio, ma inno di ogni tempo, della terra e del cielo. «*Nec lingua valet dicere, nec littera exprimere: expertus potest credere, quid sit Iesum diligere*». «*Nec lingua valet dicere*», nessuna lingua può dire che cosa sia questa dolcezza. «*Nec littera exprimere*», tutti i libri del mondo non sono capaci di descriverla degnamente. «*Expertus*», colui che ne ha esperienza, «*expertus potest credere quid sit Iesum diligere*», che cosa voglia dire amare Gesù. L'abbondanza, la sovrabbondanza, «*magna multitudo dulcedinis tuae*».

Così la Sapienza, oggi, anche nel Libro sacro dell'Ecclesiastico e nel Vangelo: sii semplice, sii umile, cerca l'ultimo posto. E quanto più sei grande, o credi di essere grande, tanto più umiliati. Entra nel nascondiglio, perché Lui ti parla, si confida, ti rivela i suoi segreti «*in abscondito*», di nascosto. «*In corde tuo habet humilitatem et dabit Deus tibi altitudinem*». Nel tuo cuore cerca di avere l'umiltà e Dio ti darà l'altezza, «*et dabit tibi Deus altitudinem*». «*Veniet ad te*», verrà da te e dimorerà con te, «*in cubiculo tuo*», nella stanza più segreta, nella cella nuziale, sul talamo nuziale. «*In cubiculo tuo*».

«*Dicis, dic* - imperativo! - *quia stultus es et sapiens eris*». Dici a te: "Sono uno stolto, sono povero, sono fragile, sono un niente". E sarai sapiente! E sarai sapiente! Vedi? Dillo «*intus, in corde tuo*», perché è vero quello che tu dici: sono un niente, «*stultus sum et sapiens ero*». Vedi? Tu hai gli occhi, tu ci vedi bene. Ma se non c'è il sole, cosa ti serve avere gli occhi e avere anche buona vista, se non c'è il sole? E il sole è Lui! Senza questo sole cosa vedi? Cosa puoi vedere?

Un abisso di dolcezza è la tua Liturgia, o Signore! Chiedetelo all'innocenza di un bambino. Chiedetelo alla felicità di una madre che stringe il frutto del suo amore. Chiedetelo a un sacerdote nel ministero suo, all'altare o nel silenzio del martirio del confessionale. Chiedetelo a un cuore puro. I puri vedono Dio! Beatitudine evangelica! Vedono Dio! Non: vedranno Dio. Vedono già Dio e lo fanno vedere. Se vuoi, se ti piace, chiedilo anche agli scienziati. Oggi sono in viaggio verso l'infinito. Hanno percorso - e noi con loro - velocissimi, chilometri di distanza e, velocissimi, in viaggio verso l'infinito, in viaggio verso l'infinito... L'infinito? L'hanno sfiorato appena... Soltanto l'infinito trova l'infinito.

Prima lettura: Sir 3,17-20.28-29

Salmo: Sal 67

Seconda lettura: Eb 12,18-19.22-24a

Vangelo: Lc 14,1.7-14

DON LUIGI BOSIO - OMELIE, Cattedrale di Verona, 3 settembre 1989.

(Trascritte dalle registrazioni originali).

